

a un sovrano ingegno vi vorrebbe un altro Frisi, e la natura non è prodiga.

Un sommo Geometra, il di cui nome è sacro nei fasti dell'amicizia e del sapere; quei che postosi di mezzo fra Newton e gli uomini fu il primo a sgombrare la sacra nebbia, e svelarne gli arcani; quei che difese Frisi pochi anni sono; ha pronunziato già in Roma l'elogio funebre di lui. Io mi limiterò a scrivere le memorie della vita e degli studj suoi; io che ebbi la sorte d'essergli amico, e di trovare costantemente in quel grand'uomo un amico; io che da impensata sciagura vedo troncata quella dolce unione, che sino dagli anni della rimota nostra fanciullezza formata, andò senza interrompimento alcuno crescendo sempre, e confermandosi per reciproci ufficj ed uniformità di sentimenti, cerco di rendergli il tributo che posso; e sia questo degno di lui, degno di que' puri ed onesti sentimenti che ci unirono, la Verità. Descrivendolo quale egli era, farò il ritratto d'un uomo rispettabile, caro a chi lo conobbe intimamente; che beneficò moltissimi, non fece male ad alcuno; fabbricò tutta da se medesimo la sua gloria; buon figlio, buon fratello, buon amico, buon cittadino; che fece un lodevole uso del suo talento, del credito suo, del suo denaro; un uomo in somma che sarà un modello d'un'anima fermamente virtuosa. Egli ne' suoi volumi ha mostrato sin dove s'innalzasse nell'Astronomia, nella Meccanica, nel Calcolo; io scriverò quello, ch'ei non poteva scrivere; mostrerò come egli vivesse, quai fossero i suoi costumi e le sue azioni; e il mio lavoro senza pompa veruna d'eloquenza non sarà, lo spero, indifferente agli uomini di studio, ai quali faccio conoscere un loro illustre collega; nè lo sarà alle anime sensibili, poichè quello che scrivo lo sento.